DAL MONDO

Usa, Zuckerberg ammette pressioni e censure della Casa Bianca sulla pandemia

di **Andrea Landretta** · 28 agosto 2024, 13:59

La lettera ieri emanata e spedita al Comitato giudiziario della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti da parte di **Marc Zuckerberg**, Ceo di Meta e dunque proprietario delle più importanti piattaforme social (Facebook, Instagram, Whatsapp) ha sconvolto l'opinione pubblica, specie quella statunitense, ma anche quella del resto del mondo. Al suo interno, Zuckerberg ammette di aver assecondato, negli anni della pandemia, le volontà della Casa Bianca, all'epoca già guidata da **Joe Biden**, che chiedeva di limitare, ergo di censurare, notizie e informazioni riguardanti il covid. In totale, il lavoro di Facebook ha portato all'eliminazione di circa 20 milioni di post.

Tutto ha inizio nel 2021, quando "alti funzionari dell'amministrazione Biden, inclusa la Casa Bianca, hanno ripetutamente fatto pressione sui nostri team per mesi per censurare alcuni contenuti relativi al Covid-19, inclusi quelli di carattere umoristico o satirico, e hanno manifestato frustrazione verso i nostri team quando non siamo stati d'accordo". Una pressione a tutti gli effetti da parte dell'amministrazione Biden che, probabilmente, può aver avuto influenze sulla vita reale e sulla sua percezione da parte dei cittadini. Zuckerberg fa una *mea culpa* a metà perché, se da un lato ammette la sua complicità, dall'altra non si mostra affatto lusinghiero contro il governo dem: "Ritengo – ha scritto – che la pressione del governo sia stata sbagliata e mi rammarico di non essere stati più espliciti al riguardo". Scelte che, come ha sostenuto, "oggi non rifaremmo".

Ovviamente la notizia avrà ripercussioni pesantissime sulle elezioni americane di novembre. Forse, ora, i cittadini statunitensi possono contare su informazioni fondamentali, mentre i repubblicani hanno già utilizzato la lettera come la prova che Meta avrebbe influenzato anche la campagna elettorale del 2020, che ha portato alle vittoria di Biden. Mentre dalla Casa Bianca non c'è nessun passo indietro: in una nota rilasciata alla stampa, fanno sapere che la posizione di Washington è "chiara e coerente: crediamo – hanno aggiunto – che le aziende tecnologiche e altri attori privati debbano tenere conto degli effetti che le loro azioni hanno sul popolo americano,

facendo scelte indipendenti sulle informazioni che presentano".

In effetti, Zuckerberg ammette che la "censura" pandemica non è stata soltanto un caso isolato: "In un'altra situazione – ha raccontato il Ceo –, l'Fbi ci ha avvertito di una potenziale operazione di disinformazione russa sulla famiglia Biden e su Burisma (un'azienda con che collabora con il figlio Hunter, *ndr*) in vista delle elezioni del 2020. In autunno – ha spiegato –, quando abbiamo visto un articolo del New York Post che riferiva di accuse di corruzione che coinvolgevano la famiglia dell'allora candidato democratico alla presidenza Joe Biden, abbiamo inviato l'articolo ai fact-checker per una revisione e lo abbiamo temporaneamente declassato in attesa di una risposta. Da allora è stato chiarito che non si trattava di disinformazione russa e – ha concluso –, col senno di poi, non avremmo dovuto declassare la storia".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2024/08/28/usa-zuckerberg-ammette-pressioni-e-censure-della-casa-bianca-sulla-pandemia/

© 2026 Istituzioni24